



Coord. Nazionale
Penitenziari



COMUNICATO STAMPA - 3 aprile 2008

Eugenio SARNO : Scotti avvicendi immediatamente CESARI

“ Quando un Funzionario dello Stato piuttosto che esprimere solidarietà, preoccupazione, biasimo a fronte di una aggressione e un tentato sequestro in danno di un poliziotto si affretta a dichiarare, senza nemmeno rimettersi agli esiti delle indagini, le responsabilità dell’agredito vuol dire che è inadeguato alle funzioni e pertanto deve essere destinato ad altro incarico”

E’ quanto dichiara Eugenio SARNO della UIL Penitenziari riprendendo le dichiarazioni rilasciate dal Provveditore Regionale dell’Emilia Romagna , Nello Cesari, dopo i gravi fatti accaduti all’interno del carcere bolognese della Dozza.

“ Quanto dichiarato dal Provveditore Regionale dell’Emilia Romagna è sconcertante nel merito e nel metodo. Purtroppo avevamo ragione nel temere che alla fine avrebbe fatto volare gli stracci. Il Provveditore Cesari ha ancora una volta dimostrato incompetenza e scarsa conoscenza dei servizi interni al carcere. Chi, cosa avrebbe dovuto aspettare l’agente prima di aprire la cella? Se il malore fosse stato reale avrebbe dovuto prendersi una immediata denuncia (dal Provveditore ovvio) per omesso soccorso? E’ evidente il tentativo di mascherare ben definite e precise responsabilità che stanno in capo al Provveditore Regionale dell’Emilia Romagna. Qualcuno gli spiegherà i servizi e che a quell’ora gli agenti di sorveglianza si contano sulle dita di una mano. Piuttosto che blaterare provveda ad emanare, se ne ha la forza e il coraggio, ordini di servizio in cui dispone che le celle non si possono aprire con un solo agente, dicendo anche come bisogna comportarsi in caso di emergenza”

Preoccupazione e rabbia sono i sentimenti che attraversano gli uomini della penitenziaria in servizio a Bologna .

“ Irresponsabilmente con le sue dichiarazioni il Provveditore alimenta il fuoco della rabbia, della delusione e delle frustrazione. Faccio appello al senso del dovere e alla professionalità dei poliziotti penitenziari di Bologna, a cui va tutta la nostra piena solidarietà per le aggressioni subite nel corso di queste due settimane, affinché la giusta protesta non si trasformi in alibi per gli ignoranti. “

La UIL si appella al Ministro Scotti perché provveda – urgentemente- ad inviare in Emilia Romagna un nuovo Provveditore

“ Circa un mese fa il Provveditore Cesari annunciò, a mezzo stampa, che nel giro di tre anni sarebbe stato costruito un nuovo carcere a Forlì. Peccato che c’è solo il progetto e che per la costruzione di un carcere mediamente ci vogliono nove anni. Solo un ignorante di cose penitenziarie può fare quelle affermazioni. Ora il Ministro Scotti non può sottrarsi all’immediato avvicendamento del Dr. Cesari, che diventa atto utile e necessario. Cos’altro deve ancora accadere perché il mondo penitenziario possa accorgersi di avere un Ministro?”

Mancava poco alle 20, le celle a quell'ora dovrebbero essere chiuse ma due detenuti, un bosniaco di 43 anni all'ergastolo per omicidio e un croato di 29 che deve scontare nove anni per rapine e furti, hanno attirato l'agente con un apparente pretesto. «Sta male», hanno detto indicando un terzo recluso, un bolognese 41enne in carcere per furto. A quel punto hanno cominciato a colpire il poliziotto con calci e pugni, i medici l'hanno giudicato guaribile in 10 giorni per varie contusioni al volto e alle braccia, un ematoma a un ginocchio e danni a una spalla. Per ottenere le chiavi il croato ha anche ordinato al poliziotto di togliersi i pantaloni. I due non si sono neanche accorti che l'agente era riuscito a lanciare le chiavi fuori, dove c'era un collega che ha aperto la porta blindata e ha subito ricevuto un pugno in faccia dal bosniaco. Ha il labbro rotto, prognosi di 4 giorni. Per liberare il sequestrato ci sono voluti i rinforzi. «È solo l'inizio della guerra», avrebbe minacciato il croato, che come l'altro avrebbe avuto l'alito vinoso. Poi i tre detenuti sono finiti in isolamen-

Il provveditore Al via un'indagine interna sull'episodio «Ma perché quell'agente è entrato da solo nella cella?»

Garantisce indagini a 360 gradi e non esclude responsabilità della polizia penitenziaria. Ma non vuol sentire parlare di «caso-sicurezza». Anche perché, dopo mesi di polemiche sul carcere bolognese, con il mondo della politica intervenuto sulle vicissitudini dei vertici della Dozza e i sindacati schierati da una parte e dall'altra, teme che la casa circondariale «stia diventando la cassa di risonanza di problemi esterni». Nello Cesari, provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, numero uno delle carceri in Emilia Romagna, commenta così l'episodio di martedì sera alla Dozza, dove una guardia è stata picchiata da tre detenuti.

Innanzitutto, Cesari non assolve a priori l'agente: «L'episodio è avvenu-

to dentro una cella e a quell'ora le celle devono essere chiuse», alza la voce il provveditore. Naturalmente, spiega Cesari, questa regola può essere infranta in casi di emergenza per la salute dei detenuti. Ma in quei casi «non ci si muove da soli». Occorrono precauzioni particolari visto che a quell'ora «il personale del carcere si riduce al 60 per cento».

Cesari assicura un'immediata indagine amministrativa ma per lui l'aggressione rimane «un fatto marginale nella "geopolitica" del carcere». Insomma, Cesari non vuole sentire gridare al «caso-Dozza». Per quanto riguarda la questione della sicurezza, sulla quale da tempo insistono i sindacati che denunciano croniche carenze di personale soprattutto tra la polizia penitenziaria,



Cesari è netto: «Hanno ragione, gli agenti sono pochi — premette — ma questo non c'entra con l'episodio di martedì sera». L'importante, sottolinea ancora Cesari, è «non strumentalizzare» l'accaduto: «Ho la

Allarme sicurezza | sindacati della polizia penitenziaria attaccano

sensazione — si sfoga — che vengano scaricate sul carcere problematiche esterne. E questo mi scoccia».

Sono ore frenetiche per i due nuovi responsabili della Dozza, designati provvisoriamente in aggiunta agli incarichi già ricoperti a Parma. A sostituire l'ex comandante Sabatino De Bellis (che ha vinto il ricorso al Tar contro il trasferimento ma non è stato reintegrato, visto che l'amministrazione non ancora ha ritirato il provvedimento con il quale lo destinava al Provveditorato regionale) c'è Augusto Zaccariello, il capo della polizia penitenziaria del carcere di Parma. Dallo stesso istituto viene anche il direttore Silvio Di Gregorio, che a Bologna ha preso il posto dell'ex direttrice Manuela Ceresani.

Benedetta Boldrin

all'agente quanto è sequestrato. Ma l'indagine è che il poliziotto è stato picchiato. L'altro responsabile del caso è il procuratore. Per tutti i condotti con i comandi sulle misure di lavoro e semilibero detenuti dopo la fine delle loro osservazioni pronuncia di sorveglianza può lavorare più liberamente. I detenuti funzionano «il probatorio parole», tengono la biblioteca assicurano la manutenzione del carcere.



Lettino Wellness

Benessere estetico biologico 100% e tradizionale

Massaggi e trattamenti

Trattamenti viso - corpo
Hauschka
PuraVida
Hyalgo

TRATTAMENTO DI MASSAGGIO AI TRE SALI a soli €45

Questo è un trattamento estremamente purificante sia a livello superficiale che profondo, viene applicato, per mezzo di massaggio, un mix di tre Sali Marini naturali, (saline di Cervia, Saline di Trapani, e Saline del Mar Morto.)

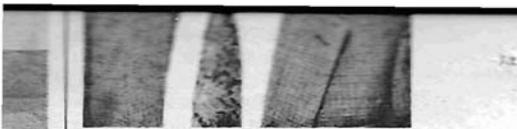
PERCHÈ TRE TIPI DI SALE?

Perchè pur avendo più o meno le stesse proprietà organolettiche, ogni tipo di sale ne ha percentuali diverse. Il sale delle saline di Cervia è noto anche di Prosciutto.



TRATTAMENTI NATURALI AL 100% ESTETISTA DR. HAUC

Orari: Lunedì chiuso Dal Martedì al Venerdì: 9.30



Nello Cesari

PROVEDITORE Nello Cesari, che succede alla Dozza?. Giorni fa il ritrovamento di una motosega, oggi un sequestro.

«Sul sequestro, i fatti sono all'attenzione della magistratura e del Dipartimento, non si possono trarre conclusioni affrettate sulla mancanza di sicurezza. Devo rilevare che a quell'ora le celle dovevano già essere state chiuse, era già stato dato l'ordine. Il periodo di socialità era già finito alle 19,30 e un agente, da solo, non può entrare in una cella se non per gravi motivi come salvare un detenuto che si sta suicidando. Non era questo il caso, anzi, in quella cella c'era una certa allegria. Insomma, c'è stata un'anomalia che va chiarita. Sulla motosega, posso dire che è stata ritrovata proprio dove doveva essere, tra materiali elettrici che devono essere smaltiti dai detenuti e non c'era alcun problema di sicurezza».

I sindacalisti della Cgil dicono che per evitare il sequestro sarebbero bastati un semplice bottone di allarme da schiacciare, annesso al walkie-talkie e una sala di regia dove raccogliere l'allarme luminoso dal punto critico.

«Purtroppo questi sono sistemi di allarme dispendiosi che l'amministrazione non può permettersi se non nei carceri di massima sicurezza, per i detenuti del 41 bis. Ci sono comunque accorgimenti da seguire, come quelli di intervenire in più agenti quando c'è una situazione di pericolo. Del resto, il personale è quello che è e non possiamo spiegare due agenti per ogni detenuto».

Un altro rilievo sta nel fatto che il detenuto bosniaco accusato di un duplice omicidio era stato condannato pochi giorni fa a due anni e due mesi per aver malmenato un bengalese durante un'uscita premio ed è stato rimesso nella sezione penale e non in quella giudiziaria.

«Ritengo che dopo la condanna sia tornato al penale perché nel frattempo sono venute meno le esigenze di custodia per il nuovo reato commesso. Del resto, è sempre prevalente la pena definitiva, che doveva essere scontata in quella sezione».

Il personale alla Dozza è sempre carente, i sindacati accusano che questo è il vero limite della sicurezza.

«Ho chiesto anche di recente al responsabile del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria di mandare a Bologna quaranta agenti e non me li hanno dati. Sono andato a Roma personalmente, non c'è stato verso. Che ci posso fare?».

C'è anche il problema dei "distacchi" di decine di agenti destinati ad altri ruoli.

«Possiamo sperare che arrivi un ministro della Giustizia emiliano, così magari gli agenti li tiene qui e non li manda in Campania a fare le scorte. In tutta l'Emilia Romagna mancano 150 agenti che sono stati distaccati altrove, ma io non ci posso fare niente».

(Luigi Spezia)

same
dello
a pri-
l'obi-
lina a
iama
essor
scure
ne se
il ca-
i soc-
collo,
lli di
esse-
oletto
Sulla
ssime
allele,
itatto
ande
eri ha
i cru-
l An-
late a
strar-

orale

TI



«Dacci le chiavi o ti sgozziamo»

Guardia della Dozza picchiata, minacciata con le forbici e sequestrata da tre detenuti
«La guerra è appena iniziata». L'irruzione dei colleghi e la liberazione dopo 20 minuti

Elisabetta Pagani

Lo hanno attirato nella cella con una scusa. Il secondino si è avvicinato, ha fatto scattare la porta blindata e si è affacciato. I due detenuti lo hanno braccato e trascinato all'interno. La porta si è richiusa e allora uno dei due gli è saltato addosso e gli ha puntato la lama di un paio di forbicine al collo. «Dacci le chiavi, dacci le chiavi», gridava a cavalcioni della guardia. Poi hanno tentato di sfilargli i pantaloni per frugare nelle tasche alla ricerca del mazzo "magico", quello che apre tutte e 25 le celle del reparto penale, ma l'agente era già riuscito a farle scivolare sotto la porta che dà sul corridoio.

Un'aggressione durata una ventina di minuti quella ai danni di un secondino di 34 anni, in servizio a Bologna da appena tre mesi, che l'altra sera alle 20.30 è stato picchiato e sequestrato da tre detenuti della sezione penale. Il reparto, 25 celle per oltre 50 detenuti, ospita ergastolani e carcerati con condanna definitiva.

Questa mattina i tre, arrestati per sequestro di persona, lesioni e resistenza, saranno interrogati dal pm Valter Giovannini. Si tratta di Heric Farouk, bosniaco di 38 anni che la settimana scorsa, in permesso premio, era finito di nuovo in manette per rapina e lesioni; Mujo Mujic, croato di 29 anni; e Fabio Loppi, bolognese di 41 anni. Per ora le accuse a carico dei tre sono le stesse ma è probabile che la posizione dell'italiano si al-

suale e rapina) e Mujo Mujic (pena di nove anni per rapina), lo avevano buttato a terra e uno dei due, tenendolo fermo con le gambe, cercava di sfilargli i pantaloni per afferrare le chiavi ma anche per rubargli l'uniforme forse per scappare. «La guerra è appena iniziata», gli hanno intimato. Soltanto in quel momento l'irruzione delle altre guardie e la liberazione del secondino. I due agenti feriti ne avranno per 10 e 4 giorni per vari traumi ed ematomi e traumi, soprattutto in faccia. «Si è trattato di un gravissimo atto di insubordinazione nei confronti del personale di custodia - ha commentato il pm Giovannini - Non c'è stato il minimo rispetto delle norme di convivenza che ci sono in carcere. È un fatto che ci auguriamo resti isolato».

Cgil e Uil hanno espresso preoccupazione per l'episodio. Ma soprattutto, ha paventato Eugenio Sarno, segretario della Uil-penitenziari, «è probabile che l'aggressione sia maturata in un contesto criminoso atto ad un tentativo di evasione. E non è da escludere un tentativo di sommossa. D'altro canto se non fosse stato per la professionalità dell'agente, i detenuti sarebbero potuti scappare». Di altro avviso Nello Cesari, provveditore regionale del Dap, che ha invece sottolineato le "legerezze" dell'agente: «La guardia non sarebbe mai dovuta entrare senza chiamare un capocella. Solo quando c'è il rischio di un suicidio si deve aprire immediatamente la porta blindata».



Omicidio e violenza sessuale, la collezione di arresti di Heric Farouk Solo una settimana fa preso per rapina durante un permesso premio

Ora dovrà rispondere di sequestro di persona, lesioni e resistenza. Ma per il bosniaco Heric Farouk, 38 anni, questo è solo l'ultimo di una serie infinita di guai. Condannato all'ergastolo per omicidio, violenza sessuale, sfruttamento della prostituzione, rapina e favoreggiamento, la settimana scorsa era stato nuovamente condannato a due anni e due mesi perché aveva aggredito un bengalese tentando di strappargli soldi e cellulare. Era il 26 marzo e Farouk non era alla Dozza ma in piazza Maggiore in permesso premio di 5 giorni. Quando ha visto il bengalese sfilare il telefonino dalla tasca gli si è gettato addosso, lo ha rapinato e trascinato sotto gli occhi indifferenti dei passanti. Quando è passata una volante e la vittima è riuscita a chiedere aiuto, Farouk è stato nuovamente arrestato. E l'altra sera è tornato all'attacco aggredendo un agente in cella.

Già 15 giorni fa un agente ferito

■ L'oggetto del desiderio, sia martedì sera che in un'altra recente aggressione, sono sempre le chiavi. Quel mazzo che permette di aprire tutte e 25 le celle del reparto penale della Dozza. L'altra sera un agente della polizia penitenziaria è stato picchiato e chiuso dietro le sbarre da tre detenuti che volevano strappargli le chiavi di dosso. Nemmeno due settimane fa, vittima di un carcerato era stato un altro secondino, che era riuscito a difendersi ma aveva riportato, un infortunio alla mano. Il poliziotto stava camminando nel corridoio davanti alle celle quando un detenuto, dietro lo sbarro, lo ha afferrato tirandolo verso di sé e cercando di strappargli il mazzo dalle mani. L'agente è riuscito a resistere (anche perché il detenuto era da solo e chiuso in cella, a differenza dell'episodio dell'altra sera) e a tenere in pugno sulle chiavi. L'aggressore, un italiano in carcere per rapina, è stato poi trasferito in un altro penitenziario e l'agente ne è uscito con una distorsione alla mano.

EP

IL CAPO

L'ergastolano Heric Farouk fu riarrestato lo scorso 26 marzo: picchiò e rapinò un bangladesese durante il permesso premio

LE VITTIME

L'agente della penitenziaria, 34 anni, ha avuto una prognosi di dieci giorni. In quattro giorni guarirà invece il collega intervenuto in suo aiuto

IL PROVVEDITORE

Nello Cesari: «A quell'ora le celle devono essere chiuse e nessuno può circolare. L'operatore dovrà dirci perché si è avvicinato da solo»

LA RIVOLTA

«Le chiavi o ti sgozzo». E tentano l'evasione

Agente della Dozza sequestrato da tre detenuti capeggiati dall'ergastolano

UN AGENTE scelto della polizia penitenziaria, di 34 anni, è stato picchiato e sequestrato per una ventina di minuti, sotto la minaccia di un paio di forbicine, all'interno di una cella della sezione penale del carcere della Dozza. A capeggiare i tre detenuti coinvolti, poi arrestati per sequestro di persona, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni, c'era il tristemente noto Heric Farouk, bosniaco di 43 anni che sta scontando l'ergastolo come mandante di un duplice omicidio commesso il 4 giugno 1992 a Milano Marittima. L'uomo, con precedenti anche per sfruttamento della prostituzione, violenza sessuale e rapina, fu riarrestato lo scorso 26 marzo in via Indipendenza, mentre usufruiva di un permesso premio pasquale di cinque giorni, per avere picchiato e rapinato un bangladesese. Con lui l'altra sera c'erano il croato Mujo Mujic, 29 anni, detenuto per rapina, e Fabio Loppi, bolognese di 41 anni, alla Dozza per reati contro il patrimonio.

L'ITALIANO avrebbe avuto un

ruolo relativamente marginale nel sequestro, facendo da esca con un falso malore per attirare l'agente sulla soglia della cella mentre si stava concludendo l'ora di 'socialità' dei reclusi, alle 20 circa. I due slavi, ubriachi di vino, hanno aggredito la guardia, immobilizzandola e cercando di sfilargli l'uniforme. «Dacci le chiavi o ti sgozzo!», ha detto il bosniaco puntandogli le forbicine alla gola. Ma l'agente è riuscito a lanciare fuori



TRASFERITO
L'arresto di
Heric Farouk

L'AGGRESSIONE L'hanno bloccato puntandogli le forbici alla gola e tentando di sfilargli l'uniforme

nella cella e sedare la mini-rivolta. «Stavano sfasciando la cella quando sono intervenuto», ha raccontato l'agente 34enne, sotto choc, ai colleghi.

LA SUA prognosi è di 10 giorni, quella del collega di 4. La sezione penale è la stessa in cui ai primi di

le chiavi, recuperate da un suo collega che ha ricevuto un pugno in faccia, prima di riuscire a chiamare rinforzi per fare irruzione

marzo venne trovata una motosega. Per arrivare all'esterno i detenuti avrebbero dovuto superare solo tre cancelli, trovando sul loro cammino due guardie. Farouk e il croato sono stati subito trasferiti in isolamento; l'ergastolano verrà spostato in un altro carcere. «Si è trattato di un gravissimo atto di insubordinazione nei confronti del personale di custodia, un fatto che ci auguriamo resti isolato», afferma il pm Valter Giovannini, titolare dell'inchiesta. «Ciò che è avvenuto deve essere approfondito sia dal punto di vista giudiziario

che amministrativo — dice il provveditore Nello Cesari —. A quell'ora le celle devono essere chiuse e nessuno deve circolare. L'operatore dovrà spiegare perché si è avvicinato da solo, cosa che è giustificabile solo con una grave emergenza».

«**MI DISPIACE** dover constatare — commenta Flavio Menna, segretario provinciale del sindacato Ugl — che sono stato profetico. Quando fu trovata la motosega dissi che alla Dozza ormai è il caos e ci si poteva aspettare di tutto. E puntualmente è successo. Senza contare una rissa fra detenuti di alcune settimane fa e un recentissimo trasferimento sballiato di una detenuta. Il provveditore ci dia subito altri cento agenti tra quelli distaccati al provveditorato. Inoltre, vanno reintegrati il comandante Sabatino De Bellis e il direttore Manuela Ceresani (entrambi trasferiti; ndr), gli unici in grado di gestire questa drammatica situazione».

**Enrico Barbetti
Gilberto Dondi**

CARCERI: UIL, MINISTRO INVIA A BOLOGNA UN ALTRO PROVVEDITORE = (AGI) - Roma, 3 apr. - "Quando un funzionario dello Stato piuttosto che esprimere solidarieta', preoccupazione, biasimo a fronte di una aggressione e un tentato sequestro in danno di un poliziotto si affretta a dichiarare, senza nemmeno rimettersi agli esiti delle indagini, le responsabilita' dell'agredito vuol dire che e' inadeguato alle funzioni e pertanto deve essere destinato ad altro incarico". E' quanto dichiara Eugenio Sarno (Uil Penitenziari), commentando le dichiarazioni rilasciate dal Provveditore Regionale dell'Emilia Romagna , Nello Cesari, dopo i gravi fatti accaduti all'interno del **carcere** bolognese della Dozza.

"Quanto dichiarato dal Provveditore Regionale dell'Emilia Romagna e' sconcertante nel merito e nel metodo - afferma Sarno - Purtroppo avevamo ragione nel temere che alla fine avrebbe fatto volare gli stracci. Il Provveditore Cesari ha ancora una volta dimostrato incompetenza e scarsa conoscenza dei servizi interni al **carcere**. E' evidente il tentativo di mascherare ben definite e precise responsabilita' che stanno in capo al Provveditore Regionale dell'Emilia Romagna".

La Uil, dunque, si appella al Guardasigilli Luigi **Scotti** affinche' "provveda urgentemente ad inviare in Emilia Romagna un nuovo Provveditore": il ministro, conclude Sarno, "non puo' sottrarsi all'immediato avvicendamento del dottor Cesari, che diventa atto utile e necessario". (AGI)

Red/Oll

031659 APR 08

CARCERI: SARNO(UIL), **SCOTTI** AVVICENDI PROVVEDITORE BOLOGNA

(ANSA) - ROMA, 3 APR - L'immediato avvicendamento del Provveditore Regionale dell'Emilia Romagna Nello Cesari: questo chiede al Ministro **Scotti**, Eugenio Sarno, della Uil Penitenziari, che definisce "sconcertanti" le dichiarazioni rilasciate da Cesari dopo i gravi fatti accaduti all'interno del **carcere** bolognese della Dozza.

"Quando un funzionario dello Stato - sostiene Sarno - piuttosto che esprimere solidarietà..., preoccupazione, biasimo a fronte di una aggressione ad un poliziotto, si affretta a dichiarare, senza nemmeno rimettersi agli esiti delle indagini, le responsabilità... dell'agredito vuol dire che è inadeguato alle funzioni e pertanto deve essere destinato ad altro incarico".

Il segretario generale della Uil Penitenziari si appella al Ministro **Scotti**: "Il Provveditore Cesari ha ancora una volta dimostrato incompetenza e scarsa conoscenza dei servizi interni al **carcere**. Il suo avvicendamento diventa un atto utile e necessario. Cos'altro deve ancora accadere perché, il mondo penitenziario possa accorgersi di avere un ministro?"